

ABBOONAMENTI

La Udiue a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 34
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'U-
gione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano
avvisi, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta se
IV pagina contenenti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
buono. Articoli comu-
nicati in III pagina,
cont. 15 la linea.

Voci che corrono.

La battaglia sta per incominciare, anzi il telegrafo ci annuncierà forse essere già jeri cominciata. Da tutte le Provincie già accorsero, ovvero si aspettarono que' onorevoli Deputati, i quali alla Camera si vedono assai di rado. Il calcolo è fatto che oggi in numero di più di trecentocinquanta si trovino già sui loro seggi; altri verranno entro la settimana, altri, i tardigradi, pel giorno del voto. E noi speriamo che nessuno tra i Rappresentanti del nove Collegi del Friuli, in momento così solenne, vorrà brillare per la sua assenza.

Sul calcolo del numero non c'è inganno od errore; il voto sarà pieno, cioè a darlo concorreranno le maggiori forze dell'Opposizione e tutte le forze ministeriali. Ma, siccome circa dugentocinquanta Deputati prendono scarsa parte ai lavori legislativi, può dirsi che saranno proprio egli che daranno il tracollo alla bilancia; cioè coloro i quali meno si interessano alle discussioni e quindi all'azione del Governo, diventeranno arbitri tra l'Opposizione ed esso Governo!

Siasi pur jeri ingaggiata la battaglia, durerà per tutta la settimana, e forse anche la settimana ventura, tanti sono gli Oratori iscritti; poi l'on. Magliani vorrà che la questione venga discussa con buon metodo e con la massima esattezza di dati e di criteri, poichè, dopo lo scalpore che si è fatto, necessita che sia ben conosciuta all'interno ed all'estero la vera ed effettiva condizione delle finanze italiane.

Tutti i Giornali, di Roma e delle Provincie, sono pieni delle voci che corrono e di pronostici. Già, ognuno vede la corsa con i propri occhiali colorati, e perciò anche queste assumano il rispettivo colore.

Pentarchici e Radicali seguitano a preannunciare come immanechevole un voto di sfiducia. Tutti i Pentarchi, rappattumati, si troveranno sul campo per comandare l'assalto, e, oltretutto sui centocinquanta adepti, calcolano sul drappello della Sinistra estrema e su parecchi Deputati napoletani e siciliani, dapprima facenti parte della Maggioranza ministeriale, ora dissidenti causa la perequazione fondiaria, e capitanati dal marchese Rudini.

Ma se l'Opposizione scenderà nella lotta bene agguerrita, non è probabile che abbiano a mancare abili difensori, oltre il Ministro, alla politica finanziaria del Governo. Al postutto, l'on. Magliani potrà rinfacciare gli eventuali errori e le improvvise liberalità di cui ora gli si fa colpa, a que' medesimi che oggi

lo accusano. E così ripoterà l'on. Depretis. Insomma, citando la cronaca parlamentare, ne verrà al Governo la più ampia e sicura difesa.

Tra le voci che corrono, c'è quella che, a discussione finita, l'ordine del giorno favorevole al Ministero, sarà formulato dall'on. Minghetti, nello scopo di raccogliere su di esso le adesioni del maggior numero dei Deputati della vecchia Destra, che nel maggio 1883 contribuirono al cosiddetto trasformismo, mostro odiato dai Pentarchi e dai Radicali. Ma non sappiamo quanto questa voce sia attendibile, nessuno potendo sino dal primo giorno arguire gli incidenti della lotta.

Nemmeno crediamo che gli on. Tassani e Grimaldi, causa il rigetto per tre voti della Legge sugli scioperi, abbiano offerto le dimissioni; mentre è falso, falsissimo che l'on. Depretis mediti astutamente di abbandonare l'on. Magliani. La battaglia sarà affrontata dall'intero Gabinetto. Quindi, se ne nascerà una rivoluzione parlamentare, proprio crisi completa.

E poi? Avrebbe essa crisi per effetto di trasmettere il potere alla Pentarchia rinforzata dai Radicali e per un solo giorno coadiuvata dai dissidenti di Destra? Non è credibile nemmeno questo. Piuttosto, dopo tanti mesi di baruffo parlamentari e gazzettieri, sarebbe prudenza interrogare il Paese. E malgrado che i Fogli dell'Opposizione diano questa voce per artificiosa minaccia degli amici del Ministero, noi la riteniamo probabile più delle altre voci che corrono.

Per le donne russe.

Annunziano da Pietroburgo che il governo russo sta per istituire nella capitale dell'impero una facoltà universitaria di medicina per le donne esclusivamente.

Roma, 22. Ieri il Senato tenne seduta. Commemorarono i senatori defunti Farina e Sergardi. Fu presentata la legge per maestri elementari. Il Senato è convocato per giovedì.

La posta dei colombi.

L'Eco di Pola reca: Come sentiamo, l'Im. Marina intende stabilire una piccionaia di colombi ammaestrati ad uso delle navi di lungo corso per la spedizione di messaggi da paesi lontani; e ciò ad imitazione delle altre marine, riconoscendo i sicuri e solleciti vantaggi di questi piccioni emigratori. La piccionaia verrà affidata alle cure d'appositi specialisti, ed eretta a S. Policarpo, presso le carceri di marina.

Roma, 22. Vennero ordinate severe misure per reprimere il contrabbando. Saranno altresì pubblicati i nomi di coloro, che risultassero in relazione coi contrabbandieri od acquirenti della loro merce.

Una casa e ne uscì Tomaso Bodsa, tenendo in mano un fanale.

— Chi parla? — chiese egli, volgendo sospettoso lo sguardo all'intorno.

Alcuni paurosi gli mostrarono il nuovo venuto, ammonendolo a non avvicinarsi di troppo; lo straniero essere armato di pistola.

Il maestro si pose di fronte a Maria ed, alzando il fanale, la squadra da capo a piedi.

— Che bella testa ha quel giovin signore! — borbottò Hanák l'irsuto, dietro le spalle del Bodsa. — Ecco una bella messe per la mia falce nuova!

— Taci canaglia! — lo rimproverò il maestro. — Io voglio parlargli. Chi siete?... che volete?...

— Questo poi non lo dirò al primo buon'omo che mi capita fra i piedi! Innanzi tutto, voglio sapere con chi ho da fare. Siete dei ladri? ed io mi difenderò sinché mi rimane fiato. Siete degli sciocchi, ed io vi aiuterò di consiglio o vi manderò coi pazzi. Ma se valorosi ed onorati uomini voi siete, ecco, io v'offro la mano di un fratello.

Quest'ultima idea venne a Maria guardando un po' meglio la faccia del maestro Tomaso Bodsa. Non era la prima volta che ella s'imbatteva in uno di quei volti così espressivi della razza slava, che sembrano aspirare al dominio del mondo intero.

Gli occhi del maestro schizzavano fuoco.

— Nè ladri noi siamo e nè stolidi.

Una proposta dell'on. Solimbergo accolta dal Ministro e dalla Camera.

Il nostro Corrispondente da Roma ci scriveva in data 16 febbraio: « Oggi il vostro Solimbergo fece udire la sua voce con una proposta che fu accolta dall'on. Grimaldi, a proposito del Credito fondiario ». (*Patria del Friuli* n. 42, 18 febbraio).

Ora sendoci pervenuto il Resoconto ufficiale di quella tornata della Camera dei Deputati, vogliamo ristampare da esso nella sua integrità la cennata proposta, intorno alla quale discorsero anche l'on. Luzzatti Presidente della Commissione per esame della legge, e l'on. Cavalletto, e cui il Ministro accolse dichiarando che essa traduceva in una disposizione il concetto da lui già espresso.

Presidente « Art. 26. Il ministro di agricoltura può autorizzare alla contrattazione dei mutui di cui al titolo della presente legge, gli Istituti di emissione, gli Istituti di credito ordinario o di credito cooperativo e le Casse di risparmio, singoli o consociati, che abbiano un capitale versato o all'uopo specialmente assegnato di 500.000 lire ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'on. Solimbergo.

Solimbergo. Per effetto di questo articolo 26 quale è formulato nel disegno di legge, il Governo può autorizzare alle operazioni per la trasformazione delle culture ecc. ecc., di cui all'articolo 16, gli Istituti di credito che abbiano il capitale almeno di 500.000 lire.

Allo stesso concetto della limitazione del capitale si ispira il successivo articolo 27, nel dare facoltà al Governo di autorizzare l'emissione di cartelle agrarie agli Istituti che abbiano un capitale minimo di cinque milioni di lire versato e destinato alle operazioni di credito agrario.

La Commissione, riguardo all'art. 26, ha portato così una riduzione nel minimo di capitale proposto nel disegno di legge del Ministero, ch'era fissato in un milione di lire.

Tale riduzione, però, nel mentre agevola e facilita, non basta ancora a mio avviso a raggiungere lo scopo a cui è inteso questo disegno di legge: nè, certo, risponde alle idee svolte ieri con tanta lucidità e perspicuità dall'on. Luzzatti.

Di tal guisa vengono limitate a taluni Istituti di credito le operazioni di credito agrario; si apre l'adito a molte dubbiezze; si può giungere persino a paralizzare l'azione benefica di quelle fra le Banche popolari che impiegano una parte del loro capitale in aiuto della agricoltura.

Infatti la maggior parte di queste hanno un modesto capitale proporzionato ai bisogni dei luoghi dove esplicano la loro azione e che non raggiunge, certo, nel maggior numero dei casi, nè il milione, nè le 500.000 lire. Delle 400 e più istituzioni cooperative di credito, è molto se 25 raggiungono le 500.000 lire, rarissime quelle che tocchino i cinque milioni.

Ma vi ha di più; il maggior numero

delle Casse di risparmio, e potrei citarne parecchie fra le più antiche ed accreditate, oltre quella di Vercelli, ricordata ieri dagli onorevoli Lucca e Luzzatti, non possiedono un capitale di 500.000 lire, eppure sono per avventura fra quelli Istituti sui quali si dovrebbe fare maggiore assegnamento per svolgere il credito agrario.

In tal modo, coll'applicazione della legge quale è proposta, si vedrebbe mancare all'industria agraria l'intervento e l'aiuto di tanti capitali isolatamente modesti, ma cospicui nel loro complesso. Dal che ne viene un doppio danno: di diminuire, cioè, il capitale circolante per l'agricoltura, e di impedire la localizzazione del credito, tanto necessaria a questa industria.

Ne vantaggioerebbe soltanto il monopolio dei grandi Istituti, del quale ha toccato ieri opportunamente più di un oratore.

Bene è vero che la legge intende antivenire questo pericolo, col dare facoltà di consociare i piccoli Istituti. Ma mi pare che a quest'opera lunga, di unire diversi interessi, si dovrebbe preferire la via più semplice, e autorizzarli tutti senza alcuna limitazione di capitale.

A far ciò non credo vi possa essere pericolo di sorta; perchè la garanzia seria ed efficace sta nella proporzione tra il capitale ed i titoli da emettere, come nella prudenza e saggezza degli amministratori.

La maggiore garanzia sta in questo rapporto, come pure nel divieto di emettere cartelle se non si dimostri di possedere crediti ipotecari per l'ammontare stabilito nell'art. 27.

Ora queste garanzie le possono offrire egualmente e l'Istituto che con le norme stabilite dalla legge, emettesse cartelle di 100.000 lire con un capitale di 20.000 lire, come l'Istituto che ne mettesse in circolazione 25 milioni con un capitale di cinque milioni.

Io perciò, s'io d'avviso che si dovrebbe far sparire da questo disegno di legge la limitazione del capitale, di cui ho parlato; e che, senza un decreto speciale del Ministero, steno gli Istituti e le Casse di risparmio, di cui all'art. precedente, autorizzati a fare le operazioni, di cui al titolo secondo.

Questo pensiero io ho concretato nella modificazione dell'art. 26, che ho già presentato alla Presidenza, e che mi permetto di leggere alla Camera:

« I sopradetti Istituti e Casse di risparmio singoli o consociati, sono altresì autorizzati alla contrattazione dei mutui, di cui al titolo II ».

A questa modificazione necessariamente si lega la modificazione all'articolo successivo, che ho pure presentato al banco della Presidenza.

Io mi auguro che il ministro, la Commissione e la Camera accetteranno queste mie proposte.

L'onorevole Luzzatti, il quale dei minori Istituti, e specialmente delle Banche cooperative, è meritoriamente salutato in Italia principale autore, e che ancora ieri ha trovato per essi una parola affettuosamente eloquente, spero mi sarà potente ed autorevole alleato per una proposta, la quale, come la mia,

del Kremlino — rispose pur nella lingua slava Maria.

Ogni dubbio allora scomparve dall'animo del sospettoso istruttore: quegli era certamente uno degli Ud, un membro.

— Che vi è di nuovo nel paese, dopo la morte di Romolo?

Sapeva Maria benissimo chi intendere col nome di Romolo: Muraviev, il profeta slavo che voleva edificare le mura della nuova Roma, la città dominatrice, nei secoli avvenire, del mondo intero.

La contessa non contava tra i prosliti di alcuna fra le tante sette bizzarre che sorgono e si moltiplicano in Russia; però, siccome la sua terra non distava molto dal confine, le vicende non ignorava di quelle società politico religiose — oggi perseguitate, vinte, soffocate nel sangue, e domani rinascenti; tollerate.

Ella poteva dirne al doto maestro ben più ch'egli medesimo non ne sapesse. Ed in ciò l'aiutava anche la sua fervida fantasia.

— Romolo non è morto; Romolo vive — rispose con aria di mistero.

— Come? — fece attonito l'altro — E dov'è egli dunque?

— Scomparso, come l'antico Romolo. Gli dei l'hanno rapito — e rideva, d'un certo riso malizioso, come se invece ella conoscesse il luogo dove il grande profeta e legislatore veramente si trovava.

Bodsa afferrò con un slancio di fervore la sua mano:

— Ed un giorno... forse non lontano... egli ricomparirà... in mezzo a noi?

apre a tutti gli Istituti, grandi e piccoli, una nuova via per tornare utili alla più vasta, alla principale delle nostre industrie, l'industria agraria (*Bene!*)

Altri disordini a Londra.

Londra, 21. Ebbe luogo una riunione di socialisti al Hyde Park. Ventimila assistenti. I capi socialisti lessero alla folla parecchie risoluzioni stando in tre vetture e portando una bandiera rossa. Si approvarono tali risoluzioni biasimanti il governo di non avere fornito lavoro agli operai disoccupati. Burns dichiarò che sarebbe utile servirsi dei principii di Chamberlain contro i capitalisti e proprietari, secondo cui le sottoscrizioni di Mansionhouse sono decuplicate dopo la sommossa di Westend; aggiunse che la costruzione delle ferrovie metropolitane di Vienna e Parigi è stata ispirata dai timori di un movimento socialista. La polizia a cavallo caricò la folla che si disperse.

Londra, 22. Ieri, dopo la dispersione del meeting socialista ad Hyde Park, la plebaglia scorse i principali oratori ritornanti a casa. La polizia a cavallo seguiva i dimostranti: la folla giunta a Victoria Street cominciò gridare dinanzi al parlamento e al club di San Stefano. Furono lanciate pietre: parecchie persone vennero colpite. Alle 5 le pietre volavano da tutte le parti. Furono fatti arresti.

Nella via del Parlamento, presso il ministero dell'interno, avvennero scene più violente. Però la polizia disperse i perturbatori. Circa duemila persone passarono quindi il ponte di Westminster. Alla loro testa marciava tutta la feccia della plebe dei quartieri meridionali di Londra. Delle pietre vennero nuovamente lanciate in tutte le direzioni. Molti vetri andarono rotti. Un forte distacco di polizia impegnò una vera battaglia. Verso le ore 6 riuscì a disperdere la folla.

La Tribuna è informata che si sta preparando uno sciopero generale dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie della rete Adriatica.

L'impulso allo sciopero partirebbe da Milano.

Roma, 22. Depretis assicurò ieri la Camera che presenterà un disegno di legge relativo ai medici morti in servizio per malattie epidemiche.

Madrid, 21. La Gazzetta pubblica un ordine reale che chiama 50000 uomini sotto le armi.

Dalla Polonia prussiana si annunzia che in certi distretti di quella provincia la miseria è straziante. I e popolazioni sono decimate dal tif.

Alcuni villaggi avrebbero perduto già un quarto dei loro abitanti.

Atene, 22. Una riunione popolare davanti al municipio votò una risoluzione tendente ad incoraggiare il governo a persistere nella politica nazionale. Il governo mantiene gli armamenti.

Una muta stretta di mano fu l'unica risposta.

— E dunque vero — continuò il maestro, entusiasta. — E dunque vero ch'egli non venne giustiziato; che alcuni credenti si sacrificarono per lui?...

— È stato un mio fratello — con aria compunta, coprendosi colle mani il viso, la contessa rispose. Poi si volse bruscamente al maestro, e — Non lo compiangere, non lo compiangere — disse. — Vedi, io non piango: ed egli era mio fratello. Romolo vive; Romolo pretende da noi spirito di sacrificio e cieca obbedienza.

Il maestro con più effusione continuava a stringere quella mano.

— Come ti chiami, fratello carissimo? — Fabio cunctator.

Scegliendo questo nome latino, Maria non faceva che assecondare le stranezze di quella setta, che prendeva appunto i nomi dalla storia della classica Roma.

— Ed io Numa Pompilio — soggiunse il maestro, superbamente ergendo il capo. — Costante e caldo nella fede, freddo e misurato nel ponderare, inesorabile nel condurre, intrepido nel pericolo.

E di nuovo si strinsero la mano, con calore, con fiducia.

Maria pensava, se veramente non sarebbe stato meglio prendere quest'uomo — costante, freddo, inesorabile ed intrepido — per la gola, ed inesorabilmente stringere fino a strangolarlo.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

La Famiglia del Carnefice.

XI.

La prima scintilla.

— Alt! — risuonarono d'un tratto e da varie parti più grida; e molte falci corruscarono sinistramente, e la punta di qualche ferroo tridente lambì il petto della contessa.

Nel momento del pericolo, ella raccolse tutte le sue forze.

— Dieci passi indietro! — tuonò con voce imperiosa, alzando la pistola. — Chi mi si avvicina, lo stendo morto a' miei piedi... Che volete?...

Dovunque volgeva la canna delle sue pistole, quegli impauriti si ritraevano. Se avesse voluto avanzare, lo avrebbe potuto senza pericoli; la vista dell'arma incuteva un vero terrore in quella vile moltitudine.

Ma ella voleva ora qualcosa di più.

Il nome degli Hestafus troppo sovente aveva udito frammischiararsi ai truci propositi di quei rivoltosi, perchè non la turbasse il pensiero che forse si tramava qualche orribile piano contro la famiglia del suo amato. E doveva sapere quali fossero questi piani, per salvare i minacciati.

— Che volete qui? — ripeté arditamente.

In quel mentre si aprì la porta della

(1) Membro della famiglia slava.

Un ricorso alla Prefettura.

Loggiamo nel Forumjuli.

Cinquant'anni fa alla Chiesa parrocchiale di San Pietro al Natissone erano unite vent'otto Chiese succursali, tutte amministrate da un solo corpo di Fabbriceria. Granda era allora il disordine nell'amministrazione, perchè veniva l'indistintamente adoperato il patrimonio di una Chiesa a favore dell'altra; qualcuna tenevasi alquanto decorosa, altre, prive delle cose più urgenti; le irregolarità e la confusione all'ordine del giorno tanto più che la sede amministrativa era sempre nel Capoluogo della Parrocchia, e gli amministratori erano sempre quei cinque o sei capi grossi che, ben inteso, poco si curavano delle filiali esistenti nei Comuni di Tarcetta, Rodda, e Savogna. Il disordine giunse in fine a tal segno che l'Autorità superiore d'allora dovette dividere la suddetta amministrazione in quattro corpi di Fabbriceria indipendenti per i quattro Comuni di San Pietro, Tarcetta, Rodda, e Savogna; unendo le filiali di ogni Comune alla propria amministrazione, e lasciando le sole dieci Chiese del Comune di San Pietro, unitamente alla Parrocchiale amministrate dalla Fabbriceria di detto luogo.

Da tale separazione sono corsi già più di cinquant'anni e le filiali di Tarcetta, Rodda, e Savogna, che amministrate indipendentemente i loro beni, non abbisognano mai di alcun sussidio; anzi si mantengono decorosamente del proprio in qualsiasi congiuntura. Non parlo poi della semplicità molto maggiore d'amministrazione, onde e agli amministratori e alle Autorità è facilitata la regolarità nei registri, nelle riscossioni, nei resoconti legali.

Nelle stesse circostanze, in cui si trovavano, cinquant'anni fa, le ventotto chiese riunite sotto l'amministrazione della Fabbriceria di San Pietro, trovansi ora le dieci chiese filiali colla Parrocchiale: si assorbito l'una l'altra il loro patrimonio, senza che possano disporre nei loro urgenti e svariati bisogni; essendochè, dal 1851 in poi, non fu ultimato ancora un conto definitivo dall'Autorità superiore amministrativa. Gli è perciò che nello scorso mese di gennaio, i frazionisti d'Azzida, Vernassino, Vernasso e Sorzento, hanno presentato all'illustrissimo sig. Prefetto in Udine, per l'Eccellso Ministero di Grazia Giustizia e Culto, un'istanza diretta ad ottenere che vengano separate dalla Parrocchiale di San Pietro le sue filiali, e siano amministrate da sole, ognuna con Fabbriceria propria, la Chiesa di San Giacomo di Azzida, di San Primo e Feliciano di Vernassino, della Beata Vergine e San Bartolomeo di Vernasso, e finalmente di San Nicolò di Sorzento.

Speriamo che le Autorità vogliano prendere in considerazione l'istanza e aderire al giusto desiderio dei su nominati paesi.

Società Operaia di San Pietro al Natissone.

Resoconto economico riassuntivo per l'anno 1885 (3.0 dalla fondazione) approvato dal Comitato dirigente in seduta del 22 gennaio 1886:

Entrata	L. 545.44
Uscita	» 197.60
Civanzo al 31 dic. 1885	L. 347.84
Fondo netto di cassa al 31 dicembre 1884	» 1061. —
Fondo di cassa al 31 dicembre 1885	L. 1408.84
Valore del mobilio acquistato nell'anno 1885	L. 25.29
Valore del mobilio acquistato negli anni antecedenti, già calcolato il deprezzamento del 10 0/0 sul prezzo di acquisto	» 150.08
	L. 175.37
Patrimonio sociale al 31 dicembre 1885	L. 1584.21
Id. id. id. 1884	» 1227.75
Maggior utile nell'azienda 1885	L. 356.46

Diversi utili e beneficenza.

Spilimbergo, 21 febbraio.

La sera del giorno 28 febbraio si darà qui nella sala Sacerdoti una festa da ballo Sociale a beneficio della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Spilimbergo.

Avvisi analoghi vennero distribuiti nei finitimi paesi. Da quanto pare si ha tutta ragione di aspettarsi numeroso e proficuo il concorso.

Vi saranno regali per la maschera che sarà da apposto giuri giudicata la migliore, ed altri svariati e generosi per i favoriti dalla sorte.

Sarà comunicato in seguito l'esito di questa festa che riuscirà, almeno relativamente, brillante, e, come ho detto, di vantaggio alla Società Operaia. Le persone componenti la Commissione sono tali che ci affidano sull'esito della festa.

G. d. N.

Abissaya, Abissaya!

Ricaviamo da Latisana e per debito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera del capitano Ugo Bedinello, colla quale egli rettifica, fatti che lo riguardano, esposti in alcune corrispondenze pubblicate dal nostro giornale. Avvertiamo che la cosa si trascina già da un bel pezzo sulle colonne del nostro giornale.

Stimatissimo sig. Direttore,
Assento da qualche tempo dal Friuli, in questi giorni soltanto è venuto a mia conoscenza che il reputato patriottico — *La Patria del Friuli* — ha pubblicato alcuni articoli, nei quali, con poca equità e minor cortesia di forma, si è voluto menomare, anzi mettere in dubbio quanto venne da me fatto in soccorso dei poveri naufraghi del bastimento *Abissaya* arenatosi su questa spiaggia nel passato autunno.

Mi sarebbe facile, rifacendo la storia delle fatiche sostenute e dei pericoli da me corsi in quella circostanza, confondere i maligni che a bello studio hanno voluto alterare la verità; ma poichè sdegnò occuparmi di loro, ed è da me ben lontana l'idea di mettermi in evidenza per aver fatto nient'altro che il mio dovere, mi limito a spedire a V. S. con preghiera di renderlo di pubblica ragione, un attestato dell'Autorità locale, comprovante com'io non sia tale individuo da appropriarmi e farmi bello del merito altrui.

Ringraziandola del favore, me lo protesto colla massima stima

Dav. mo servo

Ugo Bedinello.

Latisana, Valle Caccia 20 febbraio 1886.

Il Sindaco del Comune di S. Michele al Tagliamento:

Certifica

che il signor Ugo Bedinello, capitano marittimo, con spontaneità non comune e affrontando con un tempo perverso perigliose difficoltà di transito; prodigò efficacissimi soccorsi all'equipaggio della goletta ottomana *Abissaya* ancoratosi il 29 settembre u. s. nei pressi di Porto Tagliamento.

Il presente si rilascia allo stesso sig. capitano in seguito a sua richiesta.

S. Michele al Tagliamento, 12 febbraio 1886.

Il Sindaco

Francesco Zuzzi.

Da parte nostra, ricordiamo come in seguito ai diversi rapporti delle varie Autorità, il R. Ministero della Marina abbia creduto bene di conferire al capitano Bedinello — un attestato ufficiale di benemerente — e che per le sue pronte ed efficaci prestazioni al salvataggio della merce gli fu fatto dono di un magnifico orologio d'oro dai sig. —

Grave disgrazia.

Nelle ore pomeridiane del 20 corr., mentre gli operai Giacomo Dorigo, D. della Mea Giacomo e Danellutti Giacomo — tutti di Socchieve — attendevano alla estrazione della pietra sulla sponda destra del rio Potocch nel territorio di Ricolana, ad un'altezza di circa trenta metri; si staccava improvvisamente un masso che trascinava i tre operai: il Dorigo rimase cadavere all'istante; gli altri due feriti gravemente.

Mandago, 21 febbraio.

Con mano malferma scrivo il nome dell'avvocato **Giovanni Centazzo**, nel di 19 corrente rapito improvvisamente dai crudeli misteri della morte! Benchè a sessant'anni di vita, l'esi nio estinto aveva continuato l'esercizio della professione con onore della scienza e della giustizia, e fu desiderato ad amato. Partecipò sino dall'età giovanile, e senza alcuna interruzione, nell'amministrazione comunale di Mandago, prestando la sua opera, la sua influenza, il suo consiglio sempre con ottimo vantaggio della cosa pubblica. Aveva ispirato nel popolo quella confidenza che solo chi ha trovato nel popolo le sue passioni, la sua spontaneità, il suo pensiero, la sua lingua, la sua forma, può ispirare.

Questa mattina ebbero luogo i funerali, ai quali pretero parte l'intera rappresentanza comunale, la rappresentanza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e quella del Consiglio di disciplina dei procuratori del circondario di Pordenone, la Società operaia del luogo, ed un numeroso concorso di cittadini, che, accompagnati dalle meste note musicali della banda civica, costituivano il corteo funebre. Sulla salma, pronunciarono sinere parole di elogio prima l'avvocato Arturo Ellero per il Consiglio dell'Ordine, indi il Sindaco conte Carlo di Mandago per il Comune, deplorando la sorta perdita del defunto per le molteplici egregie qualità e virtù, che lo distinguevano. Amico, sia dalla mia giovinezza, dell'estinto al quale mi legava in affettuoso vincolo, anch'io mando alui questo estremo saluto.

Avv. Anacleto Girolami.

GURIA

Liquore topocorroborente

da prendersi all'acqua ed al Sale, rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione. Preparati dai farmacia **Doroso e Sandoli** con deposito alla Farmacia **Signori fratelli Lorenz**, Udine.



Bollettino Meteorologico			
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
Lunedì 22 -2.80	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare	752.8	752.8	753.0
Unità relativa	72	63	69
Stato del cielo	coperto	q. coperto	coperto.
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento (direzione)	E	E	E
Vento (velocità chil.)	7	12	10
Temperatura, centigradi	5.2	7.4	4.9
Temperatura massima minima	8.4/2.4	Temp. minima all'aperto 1.3	

Dal comm. Paolo Billia

ci viene invito di pubblicare la seguente:

Mi fu riferito che a Codroipo da alcuni si ritiene che io abbia scritto, od ispirato, l'articolo inserito nel *Corriere* la *Patria del Friuli*, del 20 febbraio 1886, sotto il titolo: *Una rettifica per il pubblico*.

Dichiaro di non avere né scritto né ispirato quell'articolo, e che fino a domenica scorsa 21 corrente né ignoravo il contenuto. Anzi, riguardo alla forma, trovo quell'articolo censurabile.

Crede che e gli uni e gli altri che presero parte in questa polemica, avrebbero fatto meglio a limitarsi alla questione di legalità; e poichè ho dovuto prendere la penna per fare la permissa dichiarazione, e poichè presi parte alla deliberazione delle Giunte municipali del Distretto di Codroipo nell'alloggiamento del Dazio, credo utile di rimettere la questione nei suoi veri termini.

Le Giunte municipali convocate a Codroipo deliberarono ad unanimità di cedere alla Ditta Trezza l'esazione del Dazio per trattativa privata verso l'anno corrente corrispettivo di L. 31000, superiore di L. 3000 al canone pagato dai precedenti appaltatori. Questa deliberazione però era condizionata alla dispensa per parte del Prefetto dalle pratiche d'asta contemplata dall'art. 128 della Legge Comunale e Provinciale.

La Giunta municipale di Codroipo, Capo consorzio, non mancò di chiedere al Prefetto tale dispensa.

Le Giunte hanno quindi agito in piena regola. Il Prefetto, basandosi alla precedente giurisprudenza, ed a ripetuti recenti pareri del Consiglio di Stato, ha dichiarato che quella dispensa non era necessaria, trattandosi di appalto del Dazio. In merito poi respinse il ricorso interposto dai cessati appaltatori.

I pareri del Consiglio di Stato, ai quali si basava il Prefetto, sono due: il primo di data 9 agosto 1881, il secondo del 21 dicembre 1883.

Il primo è del seguente tenore:

« Per le vigenti disposizioni legislative « sui dazi di consumo, e per costante « giurisprudenza i Comuni hanno fa- « coltà di provvedere alla esazione del « dazio consumo nel modo che ravvi- « sano più conveniente all'interesse del- « l'amministrazione, e dei contribuenti, « indipendentemente da questo dispo- « ne l'articolo 128 della Legge Comunale « e Provinciale 20 marzo 1865. Quindi « è revocabile il decreto prefettizio per « la mancata preventiva autorizzazione « a termini del citato articolo 128 della « Legge Comunale. (Parere del Consi- « glio di Stato 9 agosto 1881 adottato « pel Comune di Patriotto). »

L'altro parere di data 21 dicembre 1883 conferma la stessa massima.

Il Prefetto di Udine non ebbe quindi torto, se credette che non fosse del caso di occuparsi della chiesta autorizzazione.

I cessati esattori ricorsero al Ministero contro il Decreto della Prefettura, che aveva respinto il loro ricorso in merito. Il Ministero delle Finanze opinò che non fosse accoglibile quel ricorso: e quello dell'Interno, basandosi ad un nuovo parere del Consiglio di Stato, provocò un Decreto Reale che nella parte d'ordine, per mancata prefettizia autorizzazione, annullava la deliberazione delle Giunte Municipali.

Convien credere che il Consiglio di Stato ed il Ministero dell'Interno a così breve distanza di tempo abbiano cambiata giurisprudenza; ciò che non è molto edificante. Però il Ministero dell'Interno nella Nota con cui rimette alla Prefettura il provvedimento preso, soggiunge le seguenti testuali parole:

« Che la deliberazione presa dalle « Giunte per l'aggiudicazione del Dazio « a trattativa privata senza l'autorizza- « zione del Prefetto è nulla di pien di- « ritto, e per questo motivo spettava al « Ministero dell'Interno di promuovere « l'annullamento, spettando poi al Pre- « fetto di esaminare e risolvere se con- « venga di autorizzare, colla dispensa « dal pubblico incanto, la trattativa a « licitazione privata ».

Valendosi di tale facoltà il Prefetto:

accordò, ora per allora, la dispensa dalle pratiche d'asta e la conseguente autorizzazione alla trattativa privata. Pare che il Prefetto sia in regola per la seconda volta.

Convien credere che si ignorasse la precitata Nota ministeriale per parte di quelli che credettero di poter censurare, o con forme poco convenienti, l'operato del Prefetto.

In ogni modo, se qualcuno si sente aggravato dall'ultima decisione Prefettizia, gli resta libero di ricorrere al Ministero, il quale, è da credersi, non vorrà per la seconda volta smentire se stesso, disconoscere il giudicato della Prefettura; ma frattanto, e fino a che non intervenga una Decisione Superiore in contrario, vale quella del Prefetto di Udine.

Udine, 23 febbraio 1886.

P. Billia.

Società tra Parrucchieri e barbieri.

UN BEL DONO.

Venerdì sera ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società, per l'approvazione del resoconto, comunicazioni della Presidenza e nomina delle cariche per l'anno 1886.

Fre le comunicazioni, gratissima quella che i coniugi Francesco e Regina Duplessis donarono duecento lire ad incremento del fondo sociale.

Fu deliberato un ringraziamento per l'atto generoso e di illuminata filantropia: eccolo:

Udine, 22 febbraio.

I cittadini che danno impulso sia coi mezzi o con le loro influenze alle istituzioni nostre, hanno il diritto di essere segnalati alla pubblica estimazione. Tali sono il sig. Francesco e la sig. Regina Duplessis, i quali non solo fino del decorso anno si fecero soci onorari del nostro sodalizio, ma in questi giorni donarono mediante il Cassiere della Società, il sig. Antonio Marcotti, L. 1.100 per ognuno, perchè andassero ad incremento del fondo sociale.

Tale atto veramente filantropo e generoso, onora altamente la bontà del cuore dei sigg. Duplessis e dimostrano inoltre quanto stia a cuore il nostro sodalizio.

Accettino pertanto i più vivi ringraziamenti dell'intera Società.

Il Presidente

Rigatti Antonio

Il Segretario, Bisutti Leonardo.

L'assemblea approvava ad unanimità il resoconto economico per l'anno 1885.

Alla votazione per la nomina delle cariche sociali per l'anno 1886 parteciparono 23 soci su 46 componenti la Società, e riescono eletti:

A Presidente, Rigatti Antonio con voti 21 elezione.

A Consiglieri: Modestini Giuseppe id. 22 id., Flora Angelo id. 22 id., Bianchi Vittorio id. 18 id., Ria Aristodemo id. 16 nuova elezione, Toffoletti Pietro id. 17 id., Ruggeri Nicodemo id. 14 id.

A Segretario Bisutti Leonardo con voti 22 elezione.

A Cassiere Marcotti Ant. id. 21 id.

A Revisori Petrozzi Enrico id. 19 id., Cossio Pietro id. 19 id.

A Portabandiera Buttinasca Angelo id. 19 id.

Il resoconto porta i seguenti estremi: Entrata lire 343.59; uscite lire 205.53; civanzo lire 138.06; patrimonio sociale lire 1679.04.

FURTO DI ANELLI.

Avvenne ieri.

Nel negozio orfice in via Mercerie dirimpetto a quello di bomboni del signor Bernardo Tortora, si presentarono jer mattina due donne — madre e figlia, questa una giovinetta diciottenne — per acquistare un anello.

Non rimasero soddisfatte di alcuno — ma in cambio ne portarono via quattro, pare, senza neanche avvertire il proprietario del beneficio che gli usavano.

Gli anelli furono impegnati al Monte — al nome di certa M. Questa M. non sarebbe la prima volta che fu rinchiusa nel carcere: vi si trovò ancora, perchè complicata nel furto biancheria dell' Ospedale.

Il bello si è che al Monte si trovarono tre soli anelli di quell'orfice, cui ne mancherebbero quattro; ma in compenso un altro anello, di negozio non ancora precisato.

Furto di selalle.

La serva dell'oste Prucker in via Palladio ha denunciato essere stata derubata di uno scialle, ad opera sospettata di un tizio di cui dava anche il nome.

Furto di tabarro.

Ieri si arrestava un venditore girovago di telerie per sospettato furto di un tabarro.

Istituto filodram. T. Cleoni.

Questa sera, come annunciammo, assemblea generale dei soci nella sede della Società, ore otto precise.

Al Duilio.

Presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli).

Prezzo centesimi novanta al litro.

Dell'altro vino, friulano, buonissimo a centesimi 60 al litro.

Circolo Artistico Udinese.

Il trattenimento di ieri sera, in memoria del compianto maestro Amilcare Ponchielli, riuscì ottimismo.

Gli intervenuti numerosissimi, provarono che anche a Udine si sa apprezzare ed onorare come si conviene la memoria dei grandi che in qualsiasi modo onorano la patria.

La sala maggiore del Circolo e tutte le stanze adiacenti erano zeppate di pubblico: molte signore dovettero assistere al trattenimento in piedi.

Quattro trofei musicali, coperti a tutto, ornavano le pareti della sala, e sul frontone del palco per i concerti si leggeva maestoso un bellissimo gruppo allegorico delle arti belle, coronate da un angelo raffigurante la Fama, nel quale, quantunque appena abbozzato, si scorgeva subito la mano maestra dell'egregio professore Giovanni Del Puppo.

Fu ammirato pure lo sfondo egregiamente dipinto per l'occasione dal presidente sig. M. Bardusco.

Ma sopra tutto, spiccava il ritratto del m. Ponchielli, lavoro d'ottima fattura del sig. V. Gonella, e che, nelle sue grandi proporzioni, s'imponesse al numero uditorio.

L'egregio Presidente, sig. Elio Morgo, iniziò il trattenimento con brevi e nobili parole, commemoranti la vita e le opere di Ponchielli. Accennato agli anni di lavoro e di fatica del povero organista e direttore di banda, parlò delle opere lasciate dal Cremonese e dei Promessi Sposi, lavoro dove, meglio che in qualunque altro, si manifesta Ponchielli in tutta la sua maestà, passò ad esaminare i successivi lavori, rilevando le nuove bellezze musicali e gli incontrastati meriti del *Litani*, ora quasi obliati, più dei difetti del libretto che della musica; della *Gioconda*, apprezzata solo dopo tre anni di vita; del *Figliuolo prodigo*, superiore alle altre per merito musicale, ma inferiore forse per effetto teatrale, e finalmente della *Marion Delorme*, ultimo lavoro del Ponchielli di cui ancora non il pubblico ha dato l'ultimo giudizio, né la critica pronunciato la ultima parola.

Primizia per tutti e gustata assai, fu la gran marcia funebre nella *Marion Delorme* eseguita bene e diretta dal maestro Verza.

L'Elegia *Una lacrima a Ponchielli* del maestro Lopes, venne molto apprezzata; è un lavoro ottimo per ricchezza di fattura, di concetto nobile e severo, e di gusto veramente classico.

La signora Fiappo Zilli si distinse nell'esecuzione dell'aria «Suicidio» e *A te questo Rosario* nella *Gioconda*, come pure nel duetto finale della stessa opera, egregiamente coadiuvata dal maestro sig. Escher della cui valentia nel canto si ebbe ieri ottimo saggio.

Causa un'improvvisa indisposizione della sig. I. Del Torre fu omissa l'aria della *Gioconda* «Stella del marinaio» e si supplì invece con la Sinfonia dei *Promessi Sposi* egregiamente eseguita dai sigg. D'Ossualdo, padre e figlia.

Nei pezzi per piano, furono assai applauditi la sig. Stephany nell'esecuzione della marcia e finale terzo del *Figliuolo prodigo*, le sigg. di Brazza e d'Ossualdo nella originale «Danza delle ore» ed il sig. Gelmi nella Sinfonia dei *Litani*.

L'aria per ballo nei *Promessi Sposi* e la romanza *Oh di quel marmo gelido*, furono cantate bene dai sigg. Hocke e Piusi.

Il duetto originale per due clarini «Il convegno» venne eseguito a perfezione dai due bravi concertisti sigg. Servodidio Ruscio.

La serata si chiuse degnamente con l'esecuzione del terzetto della *Gioconda* per parte delle sigg. Fiappo-Zilli, Del Torre e sig. Escher.

Il trattenimento, in memoria dell'illustre Ponchielli, non poteva ottenere esito migliore. La Presidenza soddisfatta pienamente del suo operato, può senza esitanza notar fra i più rimarchevoli avvenimenti che conta nei suoi annali il Circolo Artistico Udinese.

N.

VOCI DEL PUBBLICO.
Gli udinesi riconoscenti posero.

Udine, 22 febbraio.

Fratellanza, unità, uguaglianza.

Questi motti che, con opportuno pensiero, spiccavano fra i colori della nazione nel vostro gentile e grazioso teatro, o gemonesi gentilissimi; ci ritornano alla mente ora che, ritornati nella città nostra, il nostro pensiero a voi ricorre come a coloro che veramente in modo fraterno ci accolsero.

Non ci fermeremo a dire della proprietà degli addobbi e del buon gusto che vi avete spiegato, e né del servizio eccellente: son cose che si possono trovare in qualunque altro luogo; ma si invece della squisita gentilezza onde ci fosti cortesi per tutta la serata. Di questa serberemo sempre buona memoria. Ben meritava che alla vostra geniale festa più numerosi concorressero gli udinesi: avrebbero tutti goduto dell'allegria di quelle ore gioconde, forse molto più che non accade nelle pubbliche feste della nostra città.

Frattanto, s'abbiano un grazie i partecipanti al ballo, così gentili che pareva non avessero altro pensiero se non di rendere paghi noi della loro cortesia; ed in particolare un grazie ad una loro sincera e preposta alla festa, merco lo cui premura non vi poteva essere alcuno che potesse formulare il menomo lutto.

Gli Udinesi che parteciparono alla festa da ballo della Società operaia in Gemonia.

Gazzettino commerciale.
Mercato Cirario.

Udine, 23 febbraio.

Scarsissimo.
Granoturco sostenuto.
Altri generi mancanti.
Ecco i prezzi praticati sulla nostra piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granot. com.	l. 10.—	l. 10.80
detto Cinquantino	» 8.60	» 9.60
Giallone com.	» —	» 12.—
Sorgorosso	» —	» —
Fagioli di pianura	» —	» —
Castagne al quint.	» 10.—	» 12.—

Mercato del pollame.

Quasi nullo. Il poco venduto a prezzi più alti di sabato.

Mercato delle uova

Vendute 30,000 da l. 52 a 55 il mille. Prezzi stazionari.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bov. K.	635	K. 325	L. 86 0/0	L. 127 0/0
Vacche	400	» 185	» 55 0/0	» 110 1/2
Vitelli	49	» 32	» —	» 80 0/0

Animali macellati:
Bov. N. 23 — Vacche N. 20 — Suini N. 68
— Vitelli N. 187 — Castrati e Pecore N. 24.

Qualità dell'animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Suini K.	170	K. 152	93 0/0	—
»	210	» 192	100 0/0	—

LA GRANDE BATTAGLIA.

Roma, 22. È incominciata oggi la discussione della legge sul bilancio d'assestamento 1885 86 presenti circa trecento Deputati.

Parlò primo contro l'onorev. Marazio ex-segretario generale al Ministero delle Finanze; dichiarandosi ammiratore ed amico dell'on. Magliani, afferma che rinunziò a collaborare con lui per convinzione che le soverchie spese mettersero in pericolo il pareggio. Esamina la situazione finanziaria, dimostrando che, a suo avviso, non sono infondati i timori suoi. Tuttavia non si scoraggia pel disavanzo, ma esorta a farne cessare la causa, ad esercitare cioè una politica finanziaria corriva nelle spese, ma però vigorosa nell'azione, e non abbandonata troppo alle correnti parlamentari.

Parla in favore l'onorev. Maurogonato: osserva essere strano l'allarme degli ultimi giorni pel disavanzo, mentre basta rileggere i documenti degli anni scorsi, le relazioni della commissione e le esposizioni finanziarie di Magliani per persuadersi nulla esservi di nuovo ed ignoto. Ammette che le condizioni del bilancio erano migliori nel 1876, specialmente perché le sue forze latenti, allora integre, sono oggi in parte esaurite. Il male peraltro è transitorio, perché massime le spese straordinarie per le ferrovie, l'esercito, la marina non si rinnovano, perché tutti ormai concordano che si debba limitare le spese, perché le entrate crescono gradatamente nel sano organismo della nazione. Se Magliani fu avventuroso, seppe compensare le perdite con le nuove entrate. La situazione non è scoraggiante, né altri potrà meglio che Magliani ripristinarla.

Sanguineti dimostra con l'esame dei bilanci dal 1880 che la situazione è grave, come non fu mai dal 1850, che la colpa non è della Camera sibbene del Ministero e che il gran colpevole non è Magliani, ma Depretis, il quale altro scopo della sua politica non ebbe che di conservarsi al posto.

Commenti alla discussione di ieri.

Il discorso vuoto di Marazio, quello verboso, personale, di Sanguineti delusero l'aspettativa dell'opposizione, che fidava in quei due campioni.

Ascoltate con profonda attenzione le misurate parole dell'on. Maurogonato destarono in tutti i banchi viva sensazione. L'accento convinto, la competenza indubbia del deputato di Venezia, sollevarono la questione della volgarità degli altri oratori.

I pronostici sono vari, ma riteniamo che la sconfitta degli elementi eterogenei onde costituissero l'opposizione sarà il risultato finale. Però le previsioni sono ancora premature.

Le voci di dimissioni di Tajani, di Grimaldi o perfino di Ricotti sono oggi assurde.

Il Ministero compatto, omogeneo, non prenderà in ogni caso alcuna determinazione prima che sia pronunciato un voto politico.

Il Monumento a Paolo Sarpi.

Ecco qua un esempio di chi, volendo un Monumento, sa metter mano alla sua borsa o non all'ottimo salvadanaio pubblico. La lettera è diretta alla Venezia.

Caro Cronista,

Ti occludo la mia povera offerta di lire dieci per il monumento a fra Paolo in S. Vito, e mi auguro molte altre offerte vengano a ingrossare la somma. Se il Comitato veneziano, spenti gli entusiasmi che sogliono accompagnare ogni proposito nuovo, sonnecchia da più che dieci anni, e niuna voce umana può risvegliarlo, mi sembra conveniente e doveroso aiutare il Comitato del forte Friuli.

La modesta terricciuola, onde vennero i Sarpi, ammonisce noi obliati — ma l'ammonimento non gioverà. Che vuoi farci? Andremo a S. Vito alla inaugurazione che spero e credo vicina; vi andremo contenti che almeno una delle due statue sia eretta, e l'ampia fronte pensosa del Consultore vegga finalmente il sole.

Quel giorno qualche Veneziano ricorderà davanti ai gagliardi Friulani il Comitato nostro, e sarà meritata rampogna.

Ama il tuo

Attilio Sarfatti.

Nel governo di Oremburg (Russia) emissari eccitano la popolazione a insorgere, annunciando prossimo il ristabilimento della schiavitù per i contadini e nuove imposte eccessive.

Nel circondario di Louga contadini armati invasero le terre del colonello Pantelejev.

Si dovette diramare in fretta alcune compagnie di soldati per disperderli.

Un proclama del Principe Napoleone.

Si dice che il Principe Napoleone intenda di pubblicare un manifesto protestando energicamente contro la proposta Rivet circa l'espulsione dalla Francia dei principi pretendenti.

Rivet, come è noto, ha proposto che i principi pretendenti possano venire espulsi solamente quando il loro modo d'agire riescisse pericoloso alle istituzioni repubblicane.

Il capo della famiglia Bonaparte, in tale manifesto, insorgerebbe contro una misura che avrebbe per effetto di creare una classe particolare di cittadini, sottoposta a leggi speciali, a leggi di eccezione.

Si cita pure una frase che il principe svilupperebbe nel manifesto: «Spreffero essere francese all'estero piuttosto che straniero in Francia».

La frase è bella, e prova che il principe è pronto a partire per l'esilio: ma sarà egli contento di andarsene solo? C'è da dubitare.

Se la pubblicazione di un nuovo manifesto avesse per risultato di far espellere dalla Francia tutti i pretendenti, il principe Napoleone non esiterebbe un minuto, ma non vorrebbe, ad alcun prezzo, andarsene lasciandosi indietro i principi d'Orleans.

Questa considerazione gli deve dar molto da riflettere.

Notizie da Costantinopoli dicono che il Governo turco è deciso, qualora per la fine di febbraio non si giunga a una soluzione pacifica, di cominciare nei primi giorni di marzo l'azione guerresca contro la Grecia.

A Salonico giungono continuamente da Dedagatsch vapori carichi di truppe che vengono dai confini della Rumelia. Da Salonico i soldati vanno a piedi ai loro accantonamenti.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Budapest, 22. Camera. È presentato il bilancio del 1886. Rispondendo a Ugron (estrema sinistra) che aveva biasimato la politica orientale del Governo, Tisza dichiarò di non avere assistito al colloquio di Kremsier, perché non vi si trattò un'azione politica.

Tisza continuò, protestando energicamente contro l'asserzione di Ugron che il Governo aveva seguita una politica, secondo cui gli abitanti dell'occidente dei Balcani dovevano diventare sudditi austriaci, e quelli d'Oriente sudditi russi. Il governo non è intenzionato di conquistare nuovi sudditi, né esiste un accordo che stabilisca la sfera degli interessi nei Balcani. Tutte le potenze si sforzano di conservare la pace; vi riusciranno senza dubbio, poiché l'Europa un'anima desidera il mantenimento della pace.

Contro i chinesi.

New-York, 21. Un dispaccio da Filadelfia dice che il ministro cinese ha trasmesso al segretario di stato dei dispacci ricevuti dalla California sul movimento antichinese, i quali dicono che si è prodotto un movimento generale per espellere i chinesi da tutte le coste del Pacifico, che i funzionari del governo non sembrano disposti a proteggerli e che questa agitazione è rovinosa per i negozianti chinesi. Egli aggiunge che sarà obbligato a reclamare l'appoggio del governo cinese ed a domandare un'indennità.

La fame nell'Epire

Atene, 21. La situazione dell'Epire è allarmantissima. La popolazione abbandonano i villaggi ove arrivano le truppe turche o si rifugiano nelle montagne per non sottostare alla inaudita vessazione delle autorità militari.

Bande di contadini affamati saccheggiano parecchie località nei dintorni di Janina.

Le prigioni rigurgitano di gente. Il sultano ha mandato al comando generale delle truppe centomila franchi del suo, perché sieno distribuiti ai soldati più bisognosi.

L. MONTICCO gerente responsabile.

Non più stringimenti

ed ogni inveterata malattia segreta di ambo i sessi. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Confetti vegetali Costanzi.

Vedi avviso in 4.a pagina.

PREMIATA FABBRICA DI MAGLIERIE A MACCHINA

T. N. PLATEO

UDINE

Via Viola N. 1. A e Via Zanon vicino la Ch. S. Nicolò

La Fabbrica eseguisce a maglia con filati di ogni genere, *Mitande, Corpetti, Vesti, Sottocosti, Scialli, Sciarpe, Cuffie, Gatte, Coperte, Cortine* ed in generale qualunque lavoro che si possa ottenere anche a mano.

Specialità.

Calze senza cucitura in filo, cotone, lana e seta; bianche, colorate, semplici, a disegni, increspate, scannellate e ricamate.

Riparazioni

a calze d'ogni genere, non escluse quelle a telajo. Prezzi discreti — Esecuzione pronta ed accurata.

Per schiarimenti, campioni, acquisti ed ordinazioni dirigersi in Udine alla Fabbrica ed al Negozio di Mercurio e Chincagliere della Ditta tessuta in Piazza Mercato Nuovo (ex S. Giacomo).

NB. I lavori eseguiti dalla Fabbrica possono essere riparati a mano. Così alle calze, essendo tutte di un filo senza cucitura, è facilissimo rifare la punta, il piede od altro pezzo, a seconda del bisogno, tanto a mano che a macchina. Ciò si dichiara onde i prodotti delle macchine usate dalla Fabbrica non vengano confusi con quelli lavorati a telajo.

Udine, li 25 gennaio 1886.

CIRCOLARE,

Signore,

Avendo la Ditta Leskovic et Comp. di qui abbandonato lo smercio dei

CARBONI FOSSILI

della miniera di Trifail (Stiria).

ho il piacere di portare a vostra conoscenza che dietro accordi presi con Rappresentante Generale della Società sig. GIUSEPPE SCHÜSSLER di TRIESTE la vendita esclusiva per l'Italia viene col giorno d'oggi da me assunta.

Nel mentre vi prego di prendere di ciò memoria, in attesa di pregiati vostri ordini con perfetta stima vi riverisco.

C. Burghart.

D'affittarsi

un appartamento in piano nello stabilimento della ditta Luigi Moretti fuori porta Venezia.

Informazioni presso lo studio della ditta fuori Porta.

AVVISO.

Il sottoscritto assume commissioni di calce viva prodotto delle proprie Fornaci a fuoco permanente di

Polazzo e Nabresina

per consegna con propri carri a destinazione per i Distretti di Udine, Palmanova e Cividale.

Tiene magazzino con deposito di calce fuori Porta Aquileia, casa Manzoni.

Assume pure commissioni di Cok per vagoni completi, franca la merce alla Stazione ferroviaria in Udine.

Udine, dicembre 1885.

Antonio de Marco

Via Aquileia, n. 7.

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elisir Diestetico

PEPSINO-PEPTONATO

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

AVVISO.

Sino dal 1.º febbraio 1886 Valentino Brisighelli tiene negozio Manifatture di sua propria ragione in UDINE — Via Cavour N. 4.

Tanto a conoscenza della spettabile clientela dalla quale spera vedersi continuamente onorato.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE ITALIANA

autorizzata con Regio Decreto del governo italiano in data 28 ottobre 1885 a favore delle Scuole Italiane d'Alessandria d'Egitto, che sono sotto



l'alto patronato di Sua Maestà

LA REGINA D'ITALIA.

Le somme per garanzia del pagamento dei premi sono depositate presso la Banca d'Italia di Roma

Avranno luogo in GENOVA

TRE ESTRAZIONI

colle formalità e solennità a norma di legge nelle quali si estraggono.

2395 PREMI

col premio principale di LIRE

CENTOMILA.

DISTINTA DEI PREMI

1 fr. 100,000 f. 100,000

1 » 40,000 „ 40,000

2 » 25,000 „ 50,000

1 » 5,000 „ 5,000

2 » 2,500 „ 5,000

4 » 1,000 „ 4,000

4 » 500 „ 2,000

80 100 „ 8,000

2300 20 „ 46,000

2395 per F. 260,000

I premi sono pagabili in D NARI CONTANTI.

Pel corrente mese saranno fissate le estrazioni.

I biglietti sono di 3 colori BIANCHI, ROSSI e VERDI e si vendono

Lire una cadauno.

Il decreto governativo con cui venne autorizzata la LOTTERIA NAZIONALE limitando la vendita dei biglietti per l'Italia a soli 700,000 stante che gli altri furono venduti all'estero, il continuo aumentare del numero delle ordinazioni stante l'avvicinarsi delle estrazioni, ci inducono a sollecitare le ordinazioni a coloro che, desiderando assicurarsi i biglietti di tre colori, vogliono con questa combinazione aumentarsi maggiormente la possibilità di vincere.

Ad ogni richiesta unire cent. 50 per la spesa d'invio. Ogni estrazione verrà comunicata telegraficamente ai giornali.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi sollecitamente alla Banca F.lli CROCE fu Mario, Genova, Piazza S. Giorgio, 32, amministratrice della Lotteria.

Per la vendita al dettaglio presso i principali cambiavalute, rivenditori di sale e tabacchi, uffici postali nel Regno. In Udine presso Barazzutti Giacomo, Via Cicogna e Romano e Baldini.

Sconto ai rivenditori a seconda dell'ordinazione, dai quali si accetteranno di ritorno i biglietti invenduti.

